

Il governo attacca Big Pharma Chiesti 1,2 miliardi di danni

Il ministero della Salute vuole un risarcimento per i casi Avastin-Lucentis e Xalatan

Chi voleva una riprova di come il governo di Matteo Renzi voglia chiudere l'era della politica di riguardo con vecchie lobby e potentati è servito. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in linea con la nuova corrente di pensiero, ieri c'è andata giù dura con i signori della pillola, chiedendo a tre big del farmaco come Novartis, Roche e Pfizer qualcosa come un miliardo e 214 milioni di risarcimento per i danni subiti dalla sanità pubblica.

Per il cartello messo sulle prime due aziende nel sostenere il molto più costoso Lucentis della Novartis contro l'economico Avastin della Roche, che già multate per oltre 180 milioni dall'Antitrust, devono ora vedersela con una richiesta di risarcimento danni quantificati dal ministero della Salute in 1,2 miliardi dal 2012 ad oggi. A Pfizer la Lorenzin batte cassa invece per «soli» 14 milioni, pari al danno provocato dall'«abuso di posizione dominante», che avrebbe consentito al colosso americano di procrastinare la commercializzazione degli equivalenti e molto più economici generici del loro «Xalatan», farmaco di punta per la cura del glaucoma. Un «insistito intento anticoncorrenziale», certificato prima dall'Antitrust con una multa di 10,6 milioni e poi confermato dal Consiglio di Stato.

Ma se le sanzioni dei giudici amministrativi contro bigpharma non sono una novità lo è sicuramente la decisione del governo di scendere in campo senza timori reverenziali verso una lobby, quella della pillola, che in passato con la politica è sempre andata a braccetto. Basti ricordare l'emendamento passato alle 2 di notte e poi cassato dalla finanziaria del 2012, che di fatto abrogava i controlli sugli emoderivati della Keidron, mettendo in pericolo persino la salute pubblica. Oppure, andando più indietro nel tempo, alla dirigente di Farindustria, che mantenendo l'aspettativa entra nella stanza dei bottoni accanto all'ex ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, per poi diventare presidente dell'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco.

Ma l'aria ora sembra essere cambiata, a favore di una poli-



PASCAL LAUENER/REUTERS

Già multate
Novartis
e Roche
sono già state
multate
dall'Antitrust
per 180 milioni
con l'accusa
di aver
fatto cartello
per sostenere
il Lucentis
della Novartis
contro il più
economico
Avastin
della Roche
nella cura
della maculopatia senile

La Corte europea
«Legittimo lo stop
alle cure con Stamina»

Continuano ad essere i giudici, quelli nazionali ma ora anche quelli della Corte Europea dei diritti dell'uomo, i protagonisti di una lunga coda della vicenda Stamina. Questi ultimi hanno stabilito che la decisione delle autorità italiane di rifiutare l'accesso al metodo Stamina a una donna, affetta da una malattia degenerativa del cervello, non ha leso i suoi diritti. «A oggi - hanno osservato i giudici - il valore terapeutico del metodo Stamina non è stato provato scientificamente». Questo proprio mentre il tribunale di Ragusa ha imposto il metodo Stamina nei confronti di una bambina di Modica di due anni e otto mesi, affetta dal morbo di Niemann Pick. Il giudice del lavoro Gaetano Di Martino ha accolto il ricorso dei genitori e dato cinque giorni di tempo agli Spedali Civili di Brescia di trovare un medico che possa applicare alla piccola la cura Vannoni.

tica disposta ad ascoltare solo le ragioni delle imprese che investono in produzione e ricerca nel nostro Paese.

La stessa Lorenzin nell'ultima manovra si è infatti battuta per evitare il taglio al budget per la farmaceutica proposto dall'Economia. Ma non esita ora ad avviare un'azione legale contro tre multinazionali del farmaco, con una diffida che interrompe la prescrizione dell'azione giudiziaria per il risarcimento degli eventuali danni. A Torino e Roma Novartis e Roche sono infatti indagate anche per «disastro colposo». Per anni si sarebbero esercitate pressioni per impedire la prescrizione dell'economico Avastin (costo circa 40 euro), registrato come antitumorale, ma che diversi studi hanno dimostrato essere efficace anche per la cura della maculopatia senile, che porta quasi sempre alla cecità. E la perdita della vista l'avrebbe subita ben più di un paziente impossibilitato ad acquistare a 1.200 euro il Lucentis, che proprio per il suo costo stratosferico i primi tempi scarseggiava in molti ospedali.

Dopo i giudici amministrativi è arrivata anche la «cassazione sanitaria», il Consiglio superiore di sanità a sancire che i due farmaci sono di fatto equivalenti. Un termine, quest'ultimo, decisamente indigesto ai colossi della pillola. Equivalenti, sono infatti i generici, medicinali che quando scade il brevetto vengono venduti con gli impronunciabili nomi del principio attivo che li compone.

IL SEGNALE

La mossa rappresenta una svolta nei rapporti fra politica e lobby

Cambia il nome, ma il prodotto è identico e il prezzo scende del 50%. Un affare per lo Stato ma non per l'industria. A volte basta un milligrammo in più nel dosaggio, il vecchio farmaco cambia nome e, spacciandosi come nuovo, impedisce l'ingresso sul mercato del generico. Altre volte si gioca sul cambiamento dei tempi di assorbimento della medicina da parte dell'organismo o alla vecchia molecola se ne combina un'altra, senza che l'efficacia ne risenta, né nel bene né nel male.

Vecchi trucchi di una lobby destinata ora a fare i conti con il bastone del governo. Disponibile ad usare la carota solo con chi investe.

«Decisione giusta
È uno scandalo
economico evidente»

4 domande
a
Raffaele La Placa
legale Società Oftalmologica

MARCO ACCOSSATO
TORINO

L'avvocato Raffaele La Placa è il legale della Società Oftalmologica Italiana (Soi) che ha sconfitto Big Pharma.

Quale significato ha la richiesta di maxi-risarcimento avanzata a sorpresa dal ministero della Salute contro Roche e Novartis?

«Al di là della cifra in sé, è la dimostrazione che l'azione legale della Soi ha sollevato non soltanto un problema di natura etica, ma uno scandalo di proporzioni economiche di tutta evidenza. Una vicenda che sarebbe passata sotto silenzio se non ci fossimo rivolti all'Antitrust».

Che cosa significa questa decisione del ministero per i tanti malati che si sono visti sospendere le terapie con l'Avastin?

«Vuol dire molto. Una settimana fa il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso un parere scientifico sul fatto che Avastin e Lucentis sono equivalenti sia dal punto di vista dell'efficacia terapeutica sia da quello della sicurezza. Il Consiglio Superiore di Sanità ha quindi detto che l'Aifa deve reinserire immediatamente l'Avastin tra i medicinali rimborsabili. Purtroppo questo non è ancora successo».

Che cosa vedranno, del maxi-risarcimento, i pazienti a cui è stata sospesa la cura?

«Codacons e Altroconsumo hanno annunciato proprio oggi davanti al Tar del Lazio una class action. Si può immaginare che aderiranno molte persone che hanno perso la vista o alcune diottrie. Teoricamente, persino i medici che forzatamente non hanno più potuto curare i loro pazienti con l'Avastin potrebbero rivalersi».

Quale sarà la prossima tappa di questa clamorosa vicenda?

«Attendiamo l'esito dell'inchiesta della procura di Roma che parla di "comportamento penalmente rilevante". Se così fosse dimostrato la situazione delle case farmaceutiche coinvolte sarebbe pesantissima, non solo economicamente».



Raffaele La Placa